



XXVII (2003)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
Piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: archeologicocividale@libero.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i>	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i>	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i>	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i>	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i>	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i>	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i>	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i>	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i>	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i>	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i>	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i>	265

SILVIA PETTARIN

LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE

STORIA DELLE RICERCHE

Le testimonianze archeologiche relative alle età del bronzo e del ferro distribuite nel territorio sono costituite per lo più da numerosi rinvenimenti sporadici effettuati dall'inizio del XIX secolo in poi: tra le scoperte più recenti ricordiamo alcuni reperti provenienti dalle Valli del Natisone (una fibula in bronzo, un bronzetto che raffigura Ercole ed un nominale minore in argento del Norico occidentale, tipo Magdalensberg) (RUPEL 2000, pp. 251-252) ed i manufatti lateniani rinvenuti sul monte Roba (RIGHI, c.s.).

Raramente i contesti d'epoca preromana individuati nel territorio sono stati interessati da campagne di scavo: all'inizio del '900 l'allora Regio Museo Archeologico di Cividale del Friuli organizzò delle indagini stratigrafiche nelle necropoli dell'età del ferro di San Quirino (comune di San Pietro al Natisone) e Dernazzacco (frazione di Gagliano, comune di Cividale del Friuli) (v. *infra*); nel 1975 fu scavato il castelliere di Ponte San Quirino, un abitato fortificato inquadabile nell'età del Bronzo medio-recente (GERDOL, STACUL 1978) (figg. 1-2); nel 1997 il ripostiglio di bronzi rinvenuto a Celò (comune di Pulfero) (CONCINA 1997; TASCA 1999).

Il Museo Archeologico Nazionale di Cividale conserva buona parte delle testimonianze relative al territorio: questa è ed è stata la sua vocazione sin dalla sua nascita, nel 1817, ad opera di Mons. Michele Della Torre e Valsassina, una vocazione riaffermata nel 1893 dal conte Alvise Zorzi (che diresse il Museo dal 1886 al 1904) con una circolare a stampa, con la quale invitava “tutti i sindaci del mandamento esortandoli che nelle eventualità di scoperte volessero informarci subito affine che si potesse provvedere, a norma dei casi, ed informare il Ministro”.

Furono soprattutto i manufatti metallici (attrezzi, utensili, oggetto d'ornamento e monete) a documentare, per molto tempo, la presenza preromana nel territorio. Tra i primi a pubblicare le immagini di alcuni di questi reperti fu Michele Leicht, nel 1874 (LEICHT 1874).

Lo studioso possedeva delle proprietà nel Cividalese, dove si recava periodicamente a villeggiare: buon amico dello Zorzi, aveva arricchito la collezione del Museo con materiali venuti alla luce nei suoi terreni o consegnatigli da

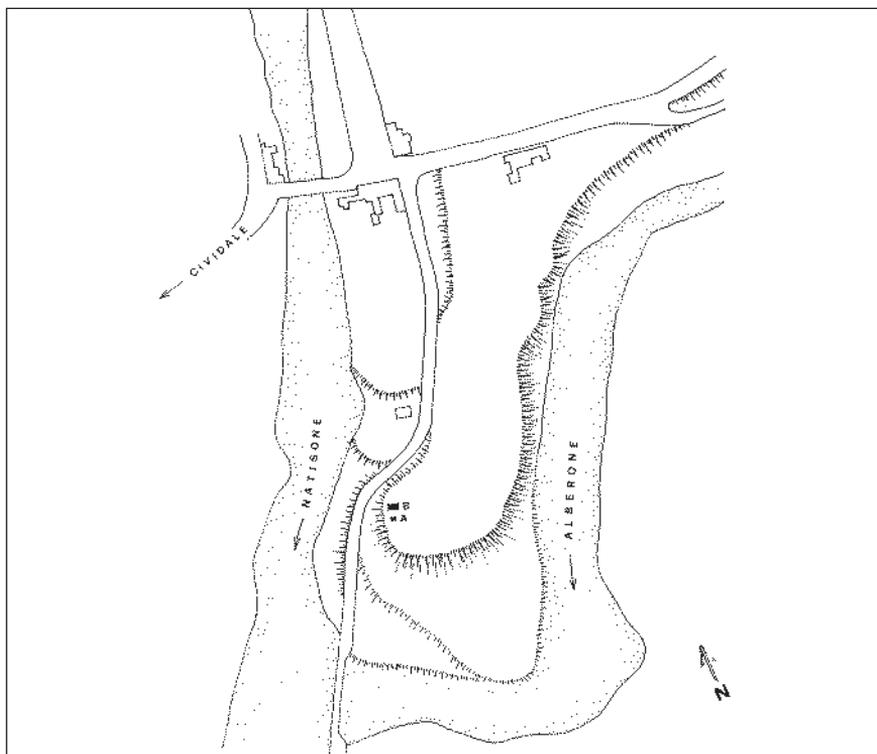


FIG. 1. Il Castelliere di Ponte San Quirino: planimetria con l'indicazione delle due trincee di scavo, A e B (da GERDOL, STACUL 1978, fig. 2).

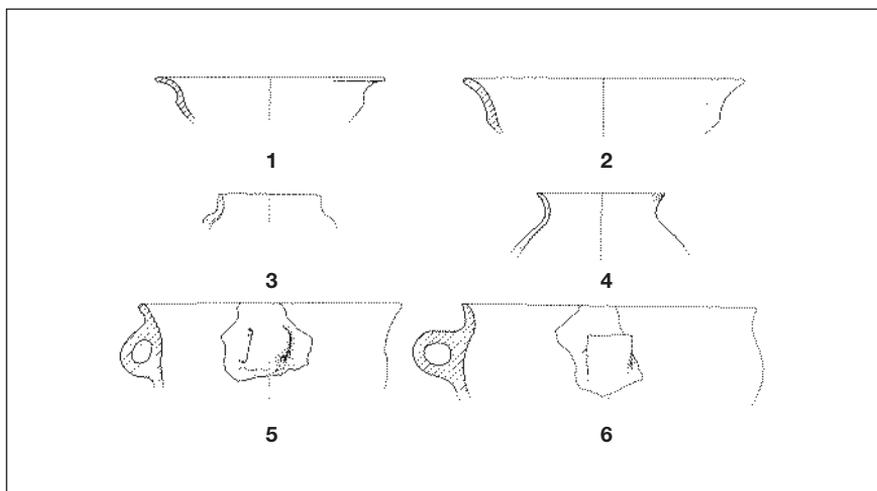


FIG. 2. Castelliere di Ponte San Quirino: 1-2, ciotole carenate; 3-4, olle; 5-6, scodelloni; 7, grande vaso ad orlo svasato (da GERDOL, STACUL 1978, figg. 3, 1-2; 4, 2, 4 e 8; 5, 1-2) (Scala 1:2).

altri proprietari, dal momento che era noto e stimato nel territorio. All'epoca il Leicht già deplorava il "difetto di annotazioni circa ai siti e alle condizioni nelle quali avvennero li trovamenti degli oggetti raccolti nel Museo di Cividale", ciò di cui si lamentano gli studiosi anche oggi.

Pochi anni dopo Camillo Marinoni inserì alcune asce ad alette rinvenute nel Cividalese (da Ponte San Quirino, da Premariacco e, genericamente, dal territorio) in un suo lavoro sui *Bronzi preistorici del Friuli*: non ne studiò solamente i caratteri tipologici, ma analizzò anche le leghe metalliche, ricavando gli elementi che le componevano e in quale percentuale erano presenti.

È interessante la descrizione che egli diede del territorio "dove facilmente un colpo di zappa trae in luce anticaglie romane e medioevali, ivi associate alla rinfusa nel terreno superficiale" (MARINONI 1881, p. 10). L'ascia da Premariacco proveniva effettivamente dall'area di una 'villa' romana e ad epoca romana venne attribuito dallo studioso anche il castelliere di Ponte San Quirino, considerato "vallo romano".

Uno degli esemplari era invece giunto in maniera diversa, molto significativa: "faceva parte di una massa di anticaglie di vecchio bronzo rintracciate nel territorio di Cividale in epoche diverse, e che il fonditore...aveva acquistato per destinare al maglio".

Gli oggetti metallici continuarono a costituire l'elemento che più destava attenzione ed interesse, come attesta l'ampio lavoro di Franco Anelli sui *Bronzi preromani del Friuli*, edito nel 1956, dove furono descritti e rappresentati numerosi materiali dal Cividalese (ANELLI 1956, pp. 39-48, tavv. XIII-XVI). L'Anelli, che già allora valorizzava il ruolo delle Valli del Natisone come "un'importante via di comunicazione con le regioni danubiane", prese in esame - oltre ai reperti citati dal Marinoni - anche materiali provenienti da Ponte San Quirino, Madriolo, dal Foràn di Ladri (nell'alta valle del torrente Chiarsò), da Purgessimo, Azzida, Clodig, Gabrovizza, Vernassino, Podvarcis.

La parte del leone spettò, però, ad alcuni reperti delle necropoli di San Quirino e di Dernazzacco, la prima scoperta agli inizi dell'Ottocento, la seconda nei primi anni del secolo successivo: entrambe erano state indagate tra il 1908 ed il 1909 per conto del Regio Museo Archeologico di Cividale, dove erano stati depositati i materiali raccolti durante gli scavi. Già per l'Anelli fu difficile, però, distinguere tra i materiali delle due necropoli e raramente i reperti furono da lui attribuiti ad uno solo dei contesti funerari.

Alla necropoli di San Quirino è pertinente, quasi sicuramente, anche il frammento di coltello in bronzo che l'Anelli indicò come proveniente da Azzida (ANELLI 1956, p. 46), ma che molto probabilmente veniva dalla loc. Sèdla, in comune di San Pietro al Natisone: era stato offerto al Museo cividalese nel 1892 da Giuseppe Bevilacqua, le cui proprietà si trovavano, appunto, in loc. Sèdla (il Bevilacqua vi aveva raccolto anche altri oggetti metallici, che aveva donato a due tra i più importanti paletnologi dell'epoca, Luigi Pigorini e Carlo Marchesetti e, tra il 1892 ed il 1908, al Regio Museo Archeologico di Cividale del Friuli).



Fig. 3. Alfonso Alfonsi a San Quirino (1908) (da VITRI 1994, fig. 5).

Gli altri siti elencati dall'Anelli avevano fornito asce in bronzo (da Clodig, Gabrovizza, Vernassino) e due falcetti (da Ponte San Quirino), oltre a reperti probabilmente riferibili a necropoli dell'età del ferro, coeve con quelle di San Quirino e Dernazzacco: cinque armille provenienti da Purgessimo, tre fibule ed una spessa armilla ad anello da Podvarcis, alcuni oggetti d'ornamento in bronzo e una perla in pasta vitrea dal Foran di Ladri (ANELLI 1956, pp. 40 e 46-48, tav. XVI, 2-5).

Le prime notizie sulla presenza di sepolture preromane nel territorio di San Pietro al Natisone risalgono all'inizio del 1800: Mons. Michele della Torre e Valsassina tra il 1818 e il 1819 aveva rinvenuto in località San Quirino, nelle vicinanze della chiesetta dedicata al santo omonimo, una dozzina di tombe ad incinerazione ed aveva recuperato alcune fibule ed armille in bronzo (fig. 4) (DELLA TORRE VALSASSINA, Album II, 5, tavv. X-XI).

In seguito ai lavori agricoli e all'escavo di ghiaie nei terreni posti tra il corso del fiume Natisone, ad ovest, e le pendici dei monti Barda e Roba, ad est, continuarono a venire alla luce, e ad essere distrutte, numerose altre sepolture, i cui elementi di corredo furono quasi sempre dispersi.

Solamente nel 1880, quando Luigi Pigorini diede notizia di questi rinvenimenti sul "Bullettino di Paleontologia Italiana", la necropoli cominciò a destare l'interesse degli studiosi (PIGORINI 1880).

I primi scavi archeologici furono eseguiti nel 1889 e nel 1892 da Carlo

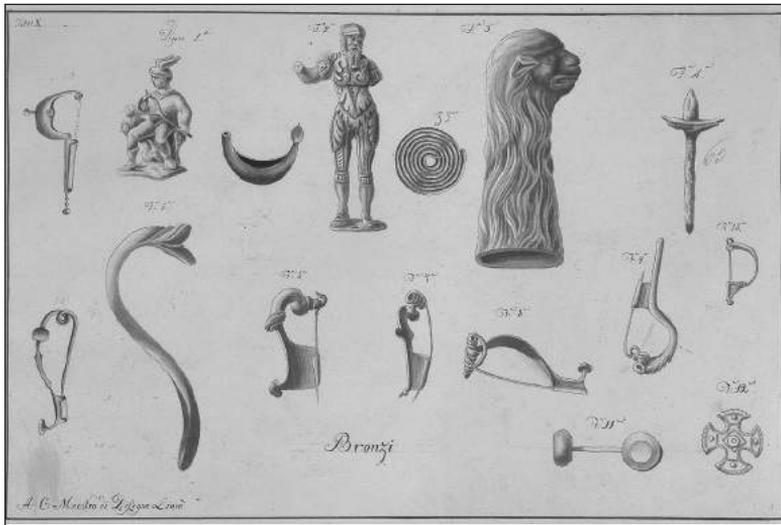


FIG. 4. Alcuni materiali rinvenuti nel 1818-1819 a San Quirino (DELLA TORRE VALSASSINA, Album II, 5, tav. X).

Marchesetti: l'archeologo triestino, che operava per conto del governo austriaco, portò alla luce una trentina di sepolture, pertinenti ad "un'estesa necropoli, la quale venne a poco a poco totalmente distrutta senza che si tenesse nota delle centinaia di tombe in essa contenute, e si conservassero gli oggetti. Così andò perduto un materiale scientifico importante, che ci avrebbe servito d'anello di congiunzione tra i cimiteri del Veneto e quelli della valle dell'Isonzo" (MARCHESETTI 1890).

Ad eccezione di un paio di saggi di scavo e di alcuni recuperi occasionali nell'area compresa tra la località San Quirino e la località Sottovigna/Podvino, alle spalle del cimitero di San Pietro al Natisone, non ebbero luogo ulteriori indagini fino all'autunno del 1908, quando il direttore del Regio Museo Archeologico di Cividale, il conte Ruggero della Torre, vi organizzò una breve campagna di scavo. Le ricerche sistematiche, dirette da Alfonso Alfonsi, della Soprintendenza per i Musei e gli Scavi del Veneto (fig. 3), misero in luce 42 sepolture; nell'estate successiva l'individuazione di sole 14 tombe portò lo studioso a ritenere che la necropoli fosse esaurita. In realtà, fino al 1937 continuarono a pervenire al Museo cividalese manufatti metallici venuti alla luce nel territorio, provenienti da rinvenimenti occasionali (BROZZI 1981, p. 57).

La necropoli a incinerazione era piuttosto ampia e doveva probabilmente comprendere alcune centinaia di sepolture, ma solamente su un centinaio di tombe abbiamo qualche informazione, grazie alla documentazione di scavo del Marchesetti e dell'Alfonsi ed ai contributi di Michele Leicht e di Giusto Grion pubblicati su "Forum Iulii" nel 1891 e nel 1897 (LEICHT 1891; GRION 1897).

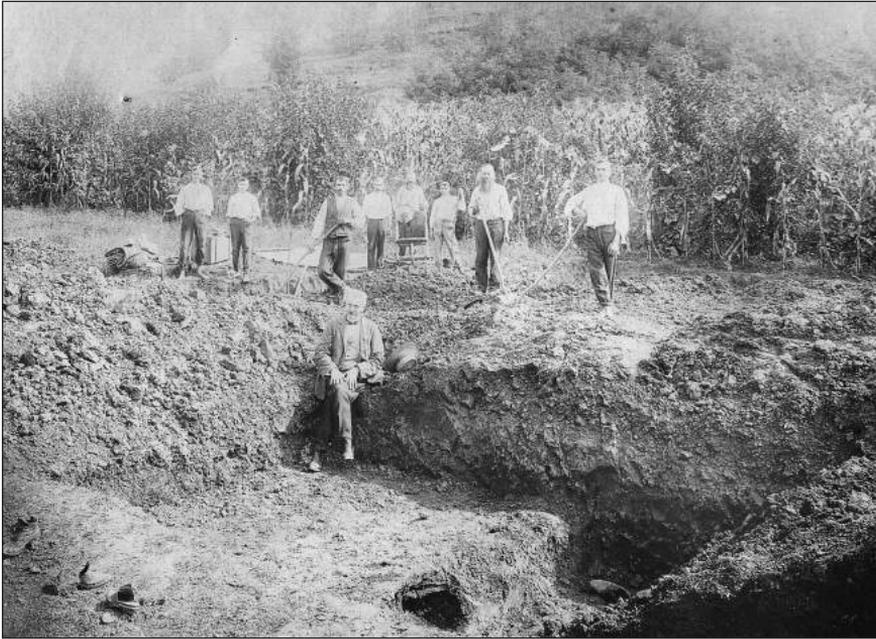


Fig. 5. Ruggero della Torre (il primo a destra) a Dernazzacco (Archivio Soprintendenza Archeologica, Trieste).

Le prime notizie sulla necropoli di Dernazzacco - frazione di Gagliano - risalgono al 1904, quando Pietro Domenis portò dei manufatti metallici al prof. Gino Fogolari, allora Direttore del Regio Museo Archeologico: grazie alla disponibilità del Domenis fu possibile subito verificare che in un suo fondo era celata una necropoli preromana.

Nel 1908 e nel 1909 Ruggero della Torre, che dal 1905 aveva assunto la direzione del museo cividalese, organizzò le indagini archeologiche in località San Quirino ed a Dernazzacco: le ricerche a San Quirino furono affidate, come detto, all'Alfonsi, che aveva una grande esperienza di indagini in necropoli preromane, avendo scavato ad Este, mentre il della Torre si occupò di Dernazzacco (fig. 5). Nel 1909, quando la necropoli di San Quirino sembrò esaurita, anche l'Alfonsi si trasferì a Dernazzacco, dove vennero alla luce 287 tombe a cremazione.

Ad una breve sintesi preliminare sui risultati di tali indagini, che Luigi Pellegrini, Regio Soprintendente pei Musei e Scavi del Veneto, pubblicò nel 1909 sulla rivista "Notizie degli Scavi di Antichità" (PELLEGRINI 1909) non seguì lo studio sistematico delle due necropoli: solamente molti anni dopo, nel 1985, vennero pubblicati da Mario Brozzi ed Amelio Tagliaferri i giornali di scavo e i disegni di alcuni dei reperti della necropoli di Dernazzacco, senza alcun commento ed alcuna rielaborazione dei dati di scavo (BROZZI, TAGLIAFERRI 1985).

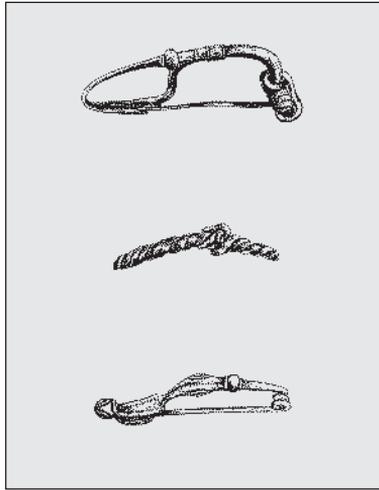


FIG. 6. Alcuni materiali venuti alla luce durante le ricerche a Dernazzacco (dis. di M. Mozzon, 1909, Arch. Sopr. Trieste).

TESTIMONIANZE PROTOSTORICHE DAL TERRITORIO CIVIDALESE

La frequentazione nel territorio è attestata, senza soluzione di continuità, dall'antica età del Bronzo fino alla romanizzazione (tra gli inizi del II millennio e il I sec. a.C.): le testimonianze più antiche sono costituite da rinvenimenti in grotta (la Velika Jama e la Kova@eva Jama, attualmente in territorio sloveno), inquadrabili tra il Bronzo antico ed il Bronzo recente (BRESSAN 1985; EAD. 1988-1989), dallo scavo del castelliere di Ponte San Quirino (v. *supra*), da un paio di ricchi ripostigli di bronzi riferibili al Bronzo recente (ripostiglio di Celò, v. *supra*) ed al Bronzo finale (ripostiglio di Madriolo, BORGNA 1992), da numerosi rinvenimenti sporadici di manufatti metallici, da alcuni reperti ceramici frammentari scoperti nella grotta Susteriova di Specogna (BROZZI 1981, p. 62) e dai numerosi frammenti ceramici venuti alla luce durante le indagini stratigrafiche nel castello di Zuccola nel 1989, pertinenti all'ampio periodo che intercorre tra il Bronzo recente e l'inizio dell'età del ferro (TOMADIN, VISINTINI, COLUSSA 1989, pp. 95-98, figg. 29-32). Anche sul Monte Barda sarebbero stati raccolti dei frammenti ceramici riferibili all'età del ferro (TAGLIAFERRI 1986, II, p. 148). Sono soprattutto i contesti funerari citati (necropoli e rinvenimenti occasionali) a testimoniare la frequentazione del territorio durante l'età del ferro: ad essi si aggiungono, per quanto concerne un momento avanzato della seconda età del ferro, i rinvenimenti di bronzetti votivi (inquadrabili tra la fine del IV sec. a.C. e la romanizzazione, v. BUORA 1999, pp. 26-31) e di monete.

Purtroppo i materiali delle necropoli sono stati rimescolati, per cui la ricomposizione dei corredi è pressoché impossibile; alcuni oggetti, inoltre, non sono più reperibili. L'attribuzione sicura di alcuni manufatti a determinate sepolture è stata resa possibile dall'esistenza di poco più di una ventina di disegni di

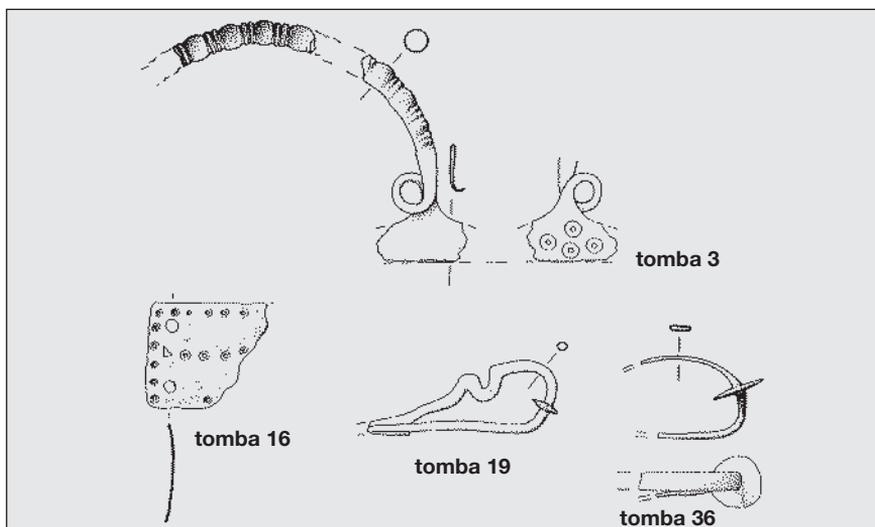


FIG. 7. Necropoli di San Quirino: 1, tomba 3; 2, tomba 16; 3, tomba 19; 4, tomba 36 (scala 1:2) (dis. di G. Merlatti).

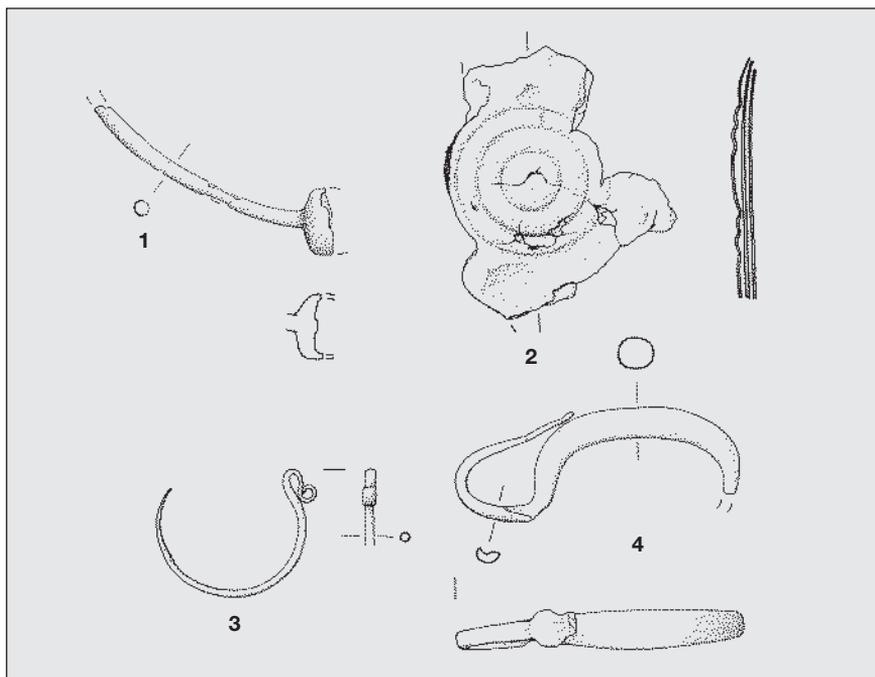


FIG. 8. Necropoli di Dernazzacco, alcuni dei materiali attribuiti all'Antico La Tène (secondo quarto del IV - metà del III sec. a.C.): 1) frammento di *torques* a tamponi in bronzo (tomba 169), 2) paraguance di elmo in ferro (tomba 112), 3-4) orecchino e fibula in bronzo (tomba 72) (scala 1:2) (dis. di G. Merlatti).

reperti, fatti eseguire nel 1909 (fig. 6), e dalle descrizioni particolarmente accurate di alcuni oggetti nei Giornali di scavo del 1908 e del 1909.

Nel territorio di San Pietro al Natisone ritengo che siano state individuate due necropoli, una in località San Quirino, ai piedi del Monte Barda, l'altra in località Sottovigna/Podvino, alle pendici del Monte Roba. La prima venne probabilmente utilizzata nel corso della prima età del ferro e fino ad un momento avanzato della seconda età del ferro (VIII-inizio IV sec. a.C.) (fig. 7), la seconda tra la fine del VII sec. e tutta la seconda età del ferro, fino all'epoca La Tène. Coevo con la necropoli di San Quirino era, molto probabilmente, il contesto funerario testimoniato dai pochi manufatti metallici rinvenuti a Podvarcis (v. *supra*).

Al passaggio tra la prima e la seconda età del ferro (nel corso del VI sec. a.C.) sono riferibili i materiali più antichi venuti alla luce nelle 287 tombe scoperte a Dernazzacco; la maggior parte dei reperti è riferibile alla seconda età del ferro. La necropoli fu utilizzata sicuramente almeno fino alla fine del II-I secolo a.C.; l'ipotesi di una continuità d'uso in epoca romana non è sufficientemente supportata dai pochi reperti ceramici e dai laterizi rinvenuti al di sopra di alcune tombe, che potrebbero anche riferirsi a resti di strutture a carattere abitativo.

Nei corredi predominano le fibule tipo Certosa (oltre la metà delle sepolture fornite di corredo ne conteneva almeno una), armille ed anelli a spirale, spesso decorati da motivi incisi.

La maggior parte dei manufatti era in bronzo (le urne fittili ed il vasellame di corredo raramente furono recuperati e conservati); gli oggetti in ferro sono quasi esclusivamente armi e sono riferibili ad un momento avanzato della seconda età del ferro. Si tratta di manufatti che sono stati quasi sempre defunzionalizzati prima di essere deposti nelle sepolture: le spade e le lance sono state ripiegate, le diverse parti di un elmo sono state staccate (fig. 8, 2), l'umbone di uno scudo è stato ripetutamente ripiegato e deformato.

Alcune di queste armi [in particolare il paraguance di un elmo (fig. 8, 2), delle spade ed alcune cuspidi di lancia] trovano confronto in materiali d'epoca La Tène. Si trovavano all'interno di alcune sepolture dislocate nel settore meridionale della necropoli, caratterizzate dalla presenza di materiale lateniano, in particolare fibule e *torques*. Solamente in due sepolture tali reperti erano associati ad armi in ferro.

Tra i materiali che è stato possibile contestualizzare con certezza (v. *supra*) ci sono numerosi manufatti lateniani: si tratta di fibule e *torques*, orecchini, armi in ferro, vaghi in pasta vitrea. Alcuni di questi sono riferibili al La Tène antico (IV-III sec. a.C.), un periodo poco documentato nella nostra regione: si tratta, in particolare, di alcune fibule e di un frammento di *torques* a tampone (fig. 8, 1, 3-4).

Sia per i reperti delle necropoli di San Pietro al Natisone che per quelli di Dernazzacco i termini di confronto più numerosi e puntuali sono costituiti dai materiali che compongono i corredi delle necropoli dell'età del ferro dell'alto Isonzo, in territorio sloveno: per quanto concerne i rinvenimenti pertinenti alla prima età del ferro (San Pietro al Natisone, loc. San Quirino e località Sottovigna/Podvino), l'ambito culturale di riferimento risulta quello delle necropoli di Santa Lucia di Tolmino e degli altri contesti funerari a queste coevi; numerose sono, inoltre, le affinità tra i manufatti più recenti, venuti alla luce nella necropoli di Dernazzacco e

inquadabili per lo più nella seconda età del ferro, e quelli dei siti sloveni che compongono il Gruppo di Idrija, dalla necropoli omonima.

Per quanto concerne le monete preromane, si tratta esclusivamente di rinvenimenti sporadici, privi, pertanto di contesto.

L'unica dracma venetica in argento individuata nel territorio proviene dal Monte Barda.

Più numerose sono le attestazioni di monete celtiche. Nel 1975 vennero pubblicati tre tetradrammi e un nominale minore in argento del Norico occidentale, che sono conservati presso il Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli e che si riteneva provenissero dal Cividalese (MACKENSEN 1975, pp. 270-272, tavv. 1,6, 10, 14 e 4,71). I ritrovamenti occasionali di monete celtiche continuano (TAGLIAFERRI 1986, vol. I, tav. VII; vol. II, p. 106) e continuano tuttora, come attesta anche la recente scoperta di un nominale minore in argento del Norico occidentale da Grimacco (RUPEL 2000, pp. 251-252): si tratta di un rinvenimento molto interessante, in quanto in un'area di pochi metri quadrati sono venuti alla luce anche un bronzetto del tipo "Ercole stante", delle monete romane (una repubblicana, tre imperiali) ed un tondello d'argento e tale associazione di materiali potrebbe essere dovuta all'esistenza di una stipe votiva.

BIBLIOGRAFIA

- ANELLI 1956 F. ANELLI, *Bronzi preromani del Friuli*, "Atti dell'Accademia di SSSLAA di Udine".
- BORGNA 1992 E. BORGNA, *Il ripostiglio di Madriolo presso Cividale e i pani a piccone del Friuli-Venezia Giulia*, Roma.
- BUORA 1999 M. BUORA, S. PETTARIN, G. TASCA, *Cividale dal Paleolitico al periodo tardoromano*, in *Cividale*, Atti del 76° Congresso della Società Filologica Friulana, Cividale del Friuli, 26 settembre 1999, a cura di E. COSTANTINI, C. MATTALONI, M. PASCOLINI, Udine, vol. 1, pp. 26-45.
- BRESSAN 1985 F. BRESSAN, *I materiali preistorici della Velika Jama (Valli del Natisone)*, "Gortania. Atti del Museo Friulano di Storia Naturale".
- BRESSAN 1988-1989 F. BRESSAN, *Le valli del Natisone e la Kovačeva Jama di Robič*, "Arheološki Vestnik" 39-40, pp. 519-528.
- BROZZI M. 1981 M. BROZZI, *La Valle del Natisone e le convalli*, "Memorie Storiche Forogiuliesi" 61, pp. 51-67.
- BROZZI, TAGLIAFERRI 1985 M. BROZZI, A. TAGLIAFERRI, *La necropoli veneto-celtica di Dernažacco. Documenti e informazioni di scavo*, "Forum Iulii" 9, pp. 13-64.
- CONCINA 1997 E. CONCINA, *I bronzi protostorici del ripostiglio di Celò (Pulfero)*, "Forum Iulii" 21, pp. 15-19.
- DELLA TORRE VALSASSINA M. DELLA TORRE VALSASSINA, Album II, 5, *Mosaici e Iconografie di Fabbricati Romani, Selciati di mattoncini di pietra e di sceltia con altre Antichità. Miscellanee di pietra, di bronzo, di ferro disotterrate in Cividale del Friuli per Sovrana Risoluzione nell'anno 1819 sotto la direzione del Nobile Mons. Michele della Torre e Valsassina, disegnati da Antonio Carli Maestro di Disegno nella città suddetta, parte seconda*.
- GERDOL, STACUL 1978 R. GERDOL, G. STACUL, *Il castelliere di Ponte S. Quirino presso Cividale*, in *I castellieri di Nivize, Monte Grisa, Ponte S. Quirino complessi dell'età del Bronzo*, "Atti dei Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste" Monografie di Preistoria, 2, Trieste, pp. 65-98.

- GRION 1897 G. GRION, *Sulle scoperte archeologiche*, "Forum Iulii" anno XIV, 47.
- LEICHT 1874 M. LEICHT, *L'età del bronzo nella Valle del Natisone*, "Atti del R. Istituto Veneto di SLLAA", III, serie IV, pp. 1-17.
- LEICHT 1891 M. LEICHT, *Tombe preromane scoperte presso Cividale in provincia di Udine*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", 17, pp. 172-174 (riedito nel 1892 in "Forum Iulii", anno VIII, 43).
- MACKENSEN 1975 M. MACKENSEN, *The State of Research on the "Norican" Silver Coinage*, "World Archaeology", 6,3, pp. 249-275.
- MARCHESETTI 1890 C. MARCHESETTI, *Relazione sugli scavi preistorici eseguiti nel 1889*, "Bollettino della Società Adriatica di Scienze Naturali di Trieste", 12, pp. 1-5.
- MARINONI 1881 C. MARINONI, *Bronzi preistorici del Friuli*, "Atti dell'Accademia d'Udine", 1878-1881, pp. 6-41.
- PELLEGRINI 1909 G. PELLEGRINI, *S. Pietro al Natisone. Scavi e ricerche di antichità nel territorio del comune. Nota preliminare. - Cividale. Necropoli veneta riconosciuta a Dernazzacco, frazione di Gagliano*, "Notizie degli Scavi di Antichità", pp. 72-76.
- PIGORINI 1880 L. PIGORINI, *Note paletnologiche friulane*, "Bullettino di Paletnologia Italiana", 6, pp. 130-135.
- RIGHI c.s. G. RIGHI, in *I Celti in Friuli*, "Aquilaia Nostra" 74, 2003, c.s.
- RUPEL 2000 L. RUPEL, *Vecchi e nuovi ritrovamenti archeologici nelle Valli del Natisone*, in *Valli del Natisone*, pp. 247-261.
- TASCA 1999 G. TASCA, *Età del Bronzo*, in M. BUORA, S. PETTARIN, G. TASCA, *Cividale dal Paleolitico al periodo tardoromano*, in *CividàĦt*, Atti del 76° Congresso della Società Filologica Friulana, Cividale del Friuli, 26 settembre 1999, a cura di E. COSTANTINI, C. MATTALONI, M. PASCOLINI, Udine, vol. 1, pp. 15-22.
- TAGLIAFERRI 1986 A. TAGLIAFERRI, *Coloni e legionari romani nel Friuli celtico*, I-III, Pordenone.
- TOMADIN, VISINTINI V. TOMADIN, I. VISINTINI, S. COLUSSA, *Il castello di Zuccola in Cividale del Friuli*, Premariacco (Udine).
- COLUSSA 1989 *Valli del Natisone*, *Nediske doline* a cura di P. PETRICIG, San Pietro al Natisone (Udine) 2000.
- VITRI 1994 S. VITRI, *Metodologie archeologiche a confronto: Marchesetti e Szombathy (S. Lucia di Tolmino), Alfonsi e della Torre (S. Quirino e Dernazzacco)*, in *Atti della Giornata Internazionale di Studio su Carlo Marchesetti*, Trieste 9 ottobre 1992, a cura di E. MONTAGNARI KOKELJ, Trieste, pp. 229-250.
- ZORZI 1899 A. ZORZI, *Notizie Guida e Bibliografia dei R.R. Museo Archeologico Archivio e Biblioteca già capitolari ed antico Archivio Comunale di Cividale del Friuli*, Cividale.

*Finito di stampare nel settembre 2004
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*